GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziarj ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Indirizzo della Camera dei Deputati in risposta al discorso della Corona.

L'indirizzo della Camera elettiva, da noi pubblicato nel numero di sabbato, pei sentimenti e per lo stile risponde alla solennità di quest'atto per cui i rappresentanti della Nazione addimostrano la propria fiducia nel Principe magnanimo, eletto a tutelarne gli interessi e a compierne i destini.

Con molta opportunità in esso indirizzo si ricordano i recenti fasti d'Italia, e le fortunate alleanze, e le aspirazioni a maggiori cose per un recente avvenire. Ma noi su questi punti non inviteremo i lettori a fermar l'attenzione, come quelli che ormai sono notissimi a tutti e parte della coscienza popolare. Accenneremo soltanto agli augurii fatti parlando dei nostri rapporti diplomatici con l'Austria, e al modo delicato con cui è formulata la speranza di una prossima revisione del trattato per quanto risguarda i confini.

« Auguriamo, dice l'indirizzo, che gli ulteriori negoziati con quella Potenza menino a risolvere, conforme al voto della natura e dall'istoria, le difficoltà che scaturiscono per entrambe le parti dall'anormale e spesso fittizia postura dei nostri confini. »

Tale augurio se dee tornar accetto a tutti gli Italiani, i quali nell'ultimo trattato di pace rispettarono una dura necessità, ma non rinunciarono a compiere, quando che sia, il voto supremo dell'indipendenza completa entro i limiti segnati dalla geografia e dall'istoria, ben più fu udito con soddisfazione dall'animo da noi Friulani. Difatti i danni dell'attual confine si fanno già vivamente sentire in questa Provincia, i cui interessi sono tanto legati col Friuli orientale, e in modo da desiderare che sia colta ogni occasione perchè tale stato di cose abbia a cessare.

Però non sappiamo a quali ulteriori negoziati voglia alludere l'Indirizzo, mentre troppo recente è la prova di resistenza dell'Austria a cedere un palmo di terra oltre il Veneto amministrativo. Se non che l'augurio potrebbe avverarsi fra non molto tempo, se la questione d'Oriente invitasse le Potenze ad *ulteriori negoziati*, giacchè Italia per l'attual sua grandezza territoriale e marittima non potrebbe non intervenire nello scioglimento di siffatta quistione.

G.

I Circoli politici udinesi e provinciali.

L'istituzione dei Circoli doveva giovare ai primi indirizzi della nostra vita pubblica. E a Udine e nei Capiluoghi della Provincia se ne crearono parecchi, i quali durante il tempo delle elezioni politiche e amministrative, o bene o male funzionarono nello scopo de' loro programmi.

Ma adesso che siamo entrati nello stadio ordinario, e mentre pur dovremmo desiderare di educarci politicamente, adesso i Circoli non si adunano più, e sembra in tutti i cittadini predominar di nuovo l'apatia.

A dir vero, noi avevamo su questo Giornale antiveduto il caso, dacchè quanto avviene oggi tra noi, avvenne anche altrove. Ma ciò non deve essere valida scusa; e i programmi dei Circoli dicevano ben altrimenti. Si diceva in que' programmi di voler patrocinare i civili istituti, di seguire l'azione dei governanti coadiuvandoli con savii consigli e con opportuna e temperata critica; si diceva di voler promuovere Scuole serali e festive, la Banca del Popolo, e istituzioni siffatte. Si comprendeva quattro o cinque mesi fa che, quantunque doventati politicamente Italiani, molto ci restava a fare per divenire tali quali la Patria ci brama; e quindi davanti a noi si apriva un bello arringo di egregie opere.

E perchè dunque a quel fervore di azione succederà oggi apatia? Forse abbiamo noi da spaventarci per i soverchi ostacoli? O abbiam creduto bastare, per mostrarci buoni patrioti, l'onesto desiderio di fare, lasciando alle fatiche e alle cure di altri l'adempierlo?

Era naturale cosa che tutti i progetti concepiti in un istante di ottimismo, quattro o cinque mesi fa, non si potessero compiere ad un tratto. Nella gioia della libertà si dimenticò come le circostanze reali economiche del paese, e i costumi e i pregiudizii dovevano a taluno desiderabili istituzioni essere di ostacolo. Ma lo sperare in straordinarii sacrificì risultati miracolosi era follia; oggi il disperare della riuscita, e l'abbandonarsi all'apatia, è colpa.

I Circoli politici devono continuare ad esistere in omaggio al più prezioso diritto largitoci dallo Statuto, il diritto di associazione. Possono però, edotti dalla esperienza di questi mesi, modificare le norme che sinora li diressero. Ma rinunciare ad un còmpito annunciato con tante promesse solenni, sarebbe male gravissimo per l'avvenire della civiltà paesana.

Nell'attual condizione nostra difatti non sarà mai scusabile l'apatia; mentre in uno Stato, qual'è l'Italia, il progetto dee essere continuo, incessante. E lo Stato non è solo a promuoverlo, bensì abbisogna dell'opera perseverante di tutti i cittadini. Dunque i motivi per cui a Udine e in altri centri della Provincia si istituirono i Circoli, sussistono nella loro interezza; e il disconoscerli oggi, e così presto dopo tanto entusiasmo d'azione, sarebbe scoraggiamento irragionevole e deplorabile.

Scuole serali

Firenze, 11 gennaio

(V.) Nei giornali del Friuli anni addietro avevamo avuto occasione di lodare quanto si era fatto da privati per la *scuole serali*, malgrado tutte le difficoltà frapposte dal sospettoso Governo austriaco. Uno dei più valenti e costanti in quest'opera santa fu il nostro buon amico Pascolati di Palma, il quale aveva la passione dell'istruire; un altro fu il parroco di Monajo De Crignis, che istituì e diresse con grande amore le sue scuole serali della parrocchia. A San Vito, a Faedis ed in altri luoghi si fece pure del bene.

Si è cominciato a fare qualcosa adesso in parecchi luoghi della Provincia; e preghiamo qui i nostri amici a darne relazione nel giornale di tutto quello che stanno facendo, od hanno intenzione di fare.

Noi avevamo pensato che Udine dovesse diventare la città modello, da cui si diffondessero i buoni esempi in tutta la Provincia; ma forse accadrà il contrario. Udine, forse, dovrà subire la sorte di Roma; cioè venire conquistata dalla progrediente civiltà dei Distretti, come la Roma dei giorni nostri viene conquistata alla civiltà dalle altre provincie italiane. Questo non è un rimprovero che si fa ai compatriotti; ma bisogna pure ch'essi sappiano quale è la sorte loro destinata, se parteggiano per i nemici del saper leggere, tra i quali vanno contati anche certi che credono di essere altra cosa, sebbene stieno con quelli contro coloro che vogliono e possono procacciare il progresso.

Vogliamo però recare ai nostri concittadini un esempio di quanto si è fatto in un distretto di montagna, il quale potrebbe essere, sotto certi riguardi, paragonato a quello di Tolmezzo, od a quello di Gemona. Intendiamo parlare del Distretto di Schio. È vero che qui abbiamo un uomo, l'industriale ed on. deputato A. Rossi; ma degli uomini ce ne sono anche in Friuli; e basta assecondarli, od almeno non contrariarli, perchè facciano.

Ora dovete sapere che nel solo Comune di Schio ci sono *dieci* scuole serali per gli adulti, con 550 inscritti. In tutto il Distretto [illegible] con 3200 adulti che vi ricevono istruzione.

Dopo ciò potete comprendere, che quasi tutta la popolazione adulta che ha bisogno d'istruzione concorre alla scuola. Non è da dire, se grande è il frutto che tutti questi ricavano dalla scuola, poichè mai uno impara tanto presto e tanto bene come quando è in caso di apprezzare il vantaggio dell'istruzione e la cerca volontariamente. Ne si dice, che già si hanno esempi di una maggiore moralizzazione nel popolo. A quanto sembra colà non ci sono le feste da ballo di Udine, dove si sciupa il danaro e l'energia dell'operaio. Certo si va anche colà all'osteria; ma indovinate su che cosa si discute? Vi si agita-

---

APPENDICE

ECONOMIA PUBBLICA

Delle Associazioni alimentarie e cooperative a favore del proletario cittadino ed operaio.

Leggevamo pochi giorni fa in un bel libro (1) che le associazioni alimentarie e cooperative altro non sono che una più saggia organizzazione della domestica economia; dacchè elleno comperando all'ingrosso, ed a tempo utile, gli articoli principali, indispensabili alla vita dell'uomo, risparmiano agli associati le spese accessorie, tutti gli incidenti dannosi, provenienti dalla compera al minuto; massimamente se essa viene fatta, come si dice, a fido.

Noi crediamo che questo argomento sia attualmente meritevole della più seria considerazione, tanto nell'interesse della famiglia quanto in quello della Società; in un paese dove, duole il dirlo, è anche troppo evidente il fatto che la teoria del buon mercato è applicata a rovescio; dove la questione del buon mercato e della opportunità è sempre risolta a profitto della classe doviziosa, e le conseguenze della più o meno assoluta penuria sono tutte, o quasi, a carico della classe laboriosa, o di quella men favorita dalla fortuna.

V'ha in ciò una assurda contraddizione ed un manifesto errore economico. Contraddizione, poichè una classe della Società tende indefessamente a negare all'altra ciò ch'ella pure agogna (il buon mercato) ed errore, perchè si adopera con cure più assidue e speciali: errore economico, dacchè non vuolsi riconoscere come questo buon mercato, dipendente da soleriti ed atenti applicazioni nel campo della produzione, non è altro che la naturale conseguenza di una certa equivalenza equità sotto quale devonsi stabilire i rapporti esistenti tra il prezzo reale ed il nominale delle materie prime, delle merci, e degli articoli tutti occorrenti ai bisogni della umana famiglia. Noi abbiamo sentito a dire che l'Inghilterra procede di gran passo nelle sue industrie specialmente per ciò che il suo commercio abbraccia da ben duecento milioni di consumatori, e questo appunto deriva dall'aversi colà superato ogni sforzo, affin di ottenere il minimo costo sul campo della produzione.

Ma l'Inghilterra, paese classico delle associazioni, per conseguire il suo intento, da oltre mezzo secolo ricorse al felice espediente delle Società alimentarie e cooperative, a vantaggio della classe operaia. Ecco come ne descrive le origini e la storia l'illustre economista dott. Antonio De Petris nel suo libro « La Medicina del Pauperismo. »

« Le Società cooperative alimentarie o di consumazione sono associazioni che hanno per iscopo l'acquisto all'ingrosso degli oggetti di prima necessità alla vita e l'approvvigionamento degli associati per la rivendita a congruo prezzo corrente sul mercato.

La differenza che corre tra il costo della merce comperata all'ingrosso e venduta in dettaglio resta a beneficio della Società. In tal modo i socii comperano a più basso prezzo le derrate di cui hanno bisogno, e impiegano il frutto dei loro risparmi in una speculazione vantaggiosa e sicura, ed alla fine dell'anno ricevono buoni dividendi. Molte di queste associazioni hanno per oggetto l'acquisto e la vendita delle materie prime, occorrenti alle arti e mestieri, ed evitano le spese ordinarie di commissione e di senseria.

L'origine di queste associazioni si fa da alcuni rimontare all'anno 1792, nel quale fu fondata la Società del Moulin de Hull. Questo primo esperimento restò solo. Appena nel 1835 ne fu istituita una seconda; nel 1842 un'altra a Woolwich. Al chiudersi dell'inverno del 1844, in una piccola città d'Inghilterra alcuni operai, tessitori di flanella, vollero rinnovare l'esperimento. Le loro economie erano ristrette, i bisogni erano grandi, e l'aumentare dei prezzi dei generi di prima necessità facea sempre più trista la loro condizione. Si unirono per tentare un rimedio.

Non potendo sperare di aumentare le rendite studiarono il modo di diminuire le spese; e avendo invano tentato di ottenere dai venditori dei generi una riduzione dei prezzi si sono risoluti a mettere negozio da essi, e di vendersi fra loro reciprocamente a dettaglio, dopo aver acquistato all'ingrosso gli oggetti necessarii.

Al progetto seguì pronta l'esecuzione. Furono 28 i socii istitutori di questa Associazione, che divennero più tardi 40. Una tenue contribuzione settimanale per ciascuno fu il mezzo destinato a quest'impresa. Un anno dopo, impiegando un capitale di franchi 250 cominciarono le loro operazioni d'acquisto. Presero a pigione una piccola botteguccia, e fatti acquisti di sale, di burro, di farine, di tritello, d'avena, il sabato sera un socio per turno si occupava della vendita in questa bottega, detta degli Equitables Pionniers. Trovarono da prima molte difficoltà, ostacoli per parte dei venditori al minuto, ma colla costanza essi la vinsero.

Nel 1845 presero patenti per vendita di thè e di tabacco. Nel 1849 la Società si componeva di 140 membri ed il capitale era elevato a 9925 franchi, e gli affari settimanali ammontavano a 4500 franchi. Allora fu ingrandita la bottega e si cominciò a far la vendita quattro giorni alla settimana, e nel 1850 si contavano 600 socii, e la vendita si fece giornaliera. Ben presto al magazzino generale si aggiunsero altre botteghe nelle diverse parti della città, e allora non ebbero più limiti alla vendita di oggetti commestibili, allora cominciarono la vendita di biancheria, di vestiti, di calzoleria ecc. Fu aperta anche una sala di lettura. Nel 1864 la Società possedeva molini, fabbriche, depositi, ed il numero degli associati era di 4000, il capitale ammontava ad un milione di franchi e la cifra degli affari a oltre sei milioni.

Ecco il miracolo della moltiplicazione! Esso è il prodotto di 20 e poi 30 centesimi contribuiti settimanalmente da ciascun socio.

Il socio continua a versare la sua quota fino a che venga a formare il prezzo di un azione di 25 franchi; e nessuno può averne più di cinque. Il più versato figura in conto corrente a credito personale del depositante fino alla somma di 2500 franchi, che è la massima. La Società paga l'interesse del 5 per cento. Ognuno può ritirare immediatamente dai depositi fino alla somma di franchi 62.50; al di sopra di questa somma vi sono termini fissi secondo l'importo da ritirarsi.

La Società compera le merci all'ingrosso, rivende al dettaglio ed a pronto pagamento, a prezzi moderati, garantendo il peso, la misura, e la qualità delle cose vendute.

Tre sono le condizioni speciali di questa istituzione, alle quali forse deve il suo successo.

La prima è la soppressione della vendita a credito. Non si vende in questa Società a fido, perchè il fido molte volte lusinga ad incontrare spese superiori alle proprie forze. D'altronde il pronto pagamento rende più facile e meno dispendiosa la gestione.

La seconda condizione di questa istituzione è il sistema di ripartizione di utili tra i soci in proporzione degli acquisti fatti. Così la Società mentre procura agli avventori generi senza difetto e senza alterazione, serve anche ai soci quale cassa di risparmio per accumulare i loro guadagni, i quali crescono più in ragione di fatti consumi. Coll'aumentare le spese in una famiglia aumentano anche gli utili.

La terza condizione è la probità assoluta nella vendita, per cui è garantita la buona qualità dei generi, ed è rimosso ogni pericolo d'inganno. Invece di dover aprire e sostenere coi venditori lotte continue, si accorre alla Società cooperativa alimentaria. Qui si trovano buoni generi, il pane che fa vivere, e d'altronde il risparmio che garantisce l'avvenire.

Facciamo voti affinchè al più presto una sì benefica istituzione, tanto a vantaggio del ricco come del povero, venga promossa anche fra noi.

Antonio Orlandi.

(1) *A. Depetris*, la medicina del Pauperismo — *Venezia*, 1865 *pag*, 311.

ne quistioni di compitazione! Un fatto mirabile accade poi: ed è che in famiglia i padri si fanno dare la ripetizione dai loro figliuoli! Beato paese, dove la generazione adulta non ha rossore di apprendere dalla novella!

Tutti s' adoperano volontieri per quest'opera rigeneratrice, destinata a rendere la libertà un ben e.

I maestri sono per lo più gli stessi delle scuole primarie dei fanciulli, qualche bravo prete giovane, qualche buon parroco, una decina di giovani civili. Tutti insegnano gratuitamente; ma credo che dei compensi vi saranno poi sotto forma di premio. I Comuni danno i banchi, i calamai, il petrolio ed anche nei paesi poveri alcuni libri. *I proprietarii degli opificii accomodarono il loro orario a quello delle scuole serali.* Noto questa circostanza, perchè imparino i padroni di bottega di Udine. Nei monti dove si estrae il caolino la scuola comincia alle ore 8 e dura fino alle 10.

Per questo primo anno l' istruzione si limita a leggere, scrivere e far di conto. E', per così dire, una preparazione ad un insegnamento più elevato. Però viene data fin d' ora qualche lezione di economia domestica, di agricoltura, di meccanica elementare, di morale, sui diritti ed i doveri dei cittadini, d' igiene, di storia e di geografia. Per tutto questo s' istruirà più ordinatamente l' anno venturo, sussidiando l'insegnamento scolastico colla lettura a domicilio. Ottima combinazione ch' è destinata ad aiutare l' educazione di sè stesso quale può darsi ogni adulto mezzanamente istrutto.

Il Rossi, fungendo da ispettore scolastico ha dato l' impulso ad ogni cosa, ma fu ottimamente assecondato. Egli andò a fare un apostolato di luogo in luogo, e trovò prontezza da per tutto.

Per dimostrare quanto presto la popolazione di Schio ha preso l'abbrivo, basta notare il fatto, che i librai vendettero finora quindici volte più libri elementari che non l' anno addietro. Si adoperarono il più delle volte i testi dello Scavia ispettore generale del Regno; tra i quali uno intitolato *le scuole rurali*, del quale se ne vendettero 1000 copie.

Venne pubblicato un programma di premii, 5 da lire 30 per i fanciulli, 7 di 50 per gli adulti, che più si distingueranno nel *mutuo insegnamento*. Così si preparano i maestri di famiglia. Altri 5 premii di lire 300 vennero assegnati ai maestri delle scuole serali, che più si distingueranno sia per la qualità proporzionale degli adulti bene istruiti, sia per la qualità dell' istruzione impartita.

Ecco bellissimi esempi per i parrochi ed altri preti che vogliono essere creduti liberali, per i giovani che vogliano diventare consiglieri, assessori comunali e sindaci, o consiglieri provinciali, o deputati al Parlamento, o qualcos' altro ancora. La pratica si fa col far bene. Ecco la vera democrazia, e la vera aristocrazia ad un tempo!

L'imposta fondiaria nel Veneto.

Da una corrispondenza fiorentina della *Perseveranza* togliamo il brano che segue nel quale son dette molto appropriamente le verità che noi pure avemmo campo di esprimere:

Non si trova generalmente equo che Veneti e Mantovani abbiano pel corrente semestre a pagare la metà dell' *attuale* contingente annuo d' imposta fondiaria. Nell' unificare l' imposta fondiaria nelle nuove provincie, il ministro per le finanze sembra aver del tutto dimenticato le condizioni pecuniarie nelle quali versano. La guerra guerreggiata del 1848, del 1859 e del 1866, i continui balzelli imposti dall'Austria, le depredazioni operatevi da' proconsoli del Benedek, il mancato raccolto delle galette e dell' uva, il quasi mancato del grano; tutti questi mali insomma hanno siffattamente depaurate quelle povere e nobilissime provincie, che si reputa sconveniente il volere per sei mesi ancora ritardare loro la riduzione dell' imposta fondiaria.

Che lo Scialoja trovi modo di rifarsi per altra via dei milioni che l' Erario perderà unificando ora l' imposta fondiaria nel Veneto e nel Mantovano, e la Camera non si rifiuterà certamente ad approvarlo. Questi sono gli argomenti che ho sentiti svolgere oggi dai deputati coi quali mi fu dato parlare.

Estensione delle imposte

sulla ricchezza mobile, sull' entrata fondiaria e sui fabbricati alle provincie Venete e Mantovana, e soppressione delle imposte equivalenti.

Riferiamo il progetto di legge presentato, a questo proposito, dal ministro Scialoja alla Camera dei deputati nella tornata del 21 dicembre prossimo passato:

Art. 1 Sono estese alle provincie venete ed a quella di Mantova, con effetto dal primo luglio 1867 in poi:

a) Le imposte sui redditi di ricchezza mobile e la tassa sulla entrata fondiaria, secondo la legge del 14 luglio 1864, num. 1831, e secondo il decreto del 28 giugno 1866 num. 3023;

b) La legge del 26 gennaio 1865, num. 2136, per l' unificazione dell' imposta dei fabbricati, e quella dell' 11 marzo 1865, n. 2272, che determina l' aliquota dell' imposta stessa, ed il regio decreto 28 giugno 1866, n. 3022, che stabilì un' imposta sulle vetture e sui domestici.

Art. 2. Saranno pure applicate nel secondo semestre 1867 nelle provincie venete ed in quella di Mantova le disposizioni del regio decreto 28 giugno 1866, n. 3023, relative alla facoltà data alle Provincie ed ai Comuni di sovrimporre alle imposte dirette, ed ai Comuni di stabilire la tassa sul valore locativo.

Art. 3 La tassa sulla rendita e il contributo d' arti e commercio vigenti in quelle provincie verranno contemporaneamente abrogati, e quindi saranno riscossi pel solo primo semestre del 1867.

Art. 4. Al Governo del Re sono confermate le facoltà concessegli dalla legge 14 luglio 1864, numero 1830, e quelle concessegli dal regio decreto 28 giugno 1866.

Processo Persano.

Leggesi nella *Nazione*:

Ieri veniva comunicata all'Alta Corte di Giustizia, all'incolpato, ed al suo difensore avvocato professore Sanminiatelli, la requisitoria del Pubblico Ministero con cui si richiede, che sia posto in stato d 'accusa e tratto al giudizio l'ammiraglio conte di Persano.

Su questo rapporto crediamo di sapere che la Commissione d'Istruttoria abbia compiuta la sua Relazione sui resultati del Processo, grosso volume che verrà fra breve sotto sigillo della più scrupolosa segretezza comunicato a tutti i componenti l'Alto Tribunale.

Il ventidue del mese poi sarà il giorno stabilito per leggere in piena seduta la relazione stessa, dopo di che la Corte si riunirà per deliberare se per le prove nel processo raccolte vi sia o no luogo ad inviare l'ammiraglio al giudizio.

Conversione dei beni del Clero

Circa l' operazioni finanziarie fatte dallo Scialoja sui beni del clero, in una corrispondenza da Firenze leggiamo:

Lo Scialoja s'è messo in lega, per vedere di rimanere, col partito cattolico rappresentato dal Castellani, che ben conoscete per le sue spedizioni bacofile in Cina, e per le sue lucrose controversie col viceré d'Egitto. L'affare di cui il *Nuovo Diritto* ha parlato, è un fatto consumato; lo Scialoja ha sottoscritto il compromesso col deputato Castellani e colle case di Brusselle, Le Grand e Duvernaux. È il progetto Minghetti peggiorato.

I frati farebbero essi medesimi la vendita e la conversione dei loro beni; la personalità civile tolta ai conventi, sarebbe data alle diocesi: i cattolici banchieri anticiperebbero al tesoro mezzo miliardo, come tributo volontario delle corporazioni religiose! Insomma la legge votata dal Parlamento diverrebbe un non senso, o meglio ancora, una lettera morta. Che ve ne pare? La soppressione deve essere un fatto, e non una lustra od un orpello.

Sullo stesso argomento troviamo nel *Pungolo*:

Informazioni da fonte privata, dice quel giornale ci farebbero credere che il prestito dei 600 milioni colla casa belga di cui parlano il *Nuovo Diritto* e la *Nazione* sarebbe effettivamente concluso, e che i versamenti dovrebbero farsi in sei rate annue, di 100 milioni ciascuna.

E nella *Gazzetta d'Italia* leggiamo:

La stampa ha già cominciato a rompere il velo che copre un'operazione, combinata già da qualche giorno, tra il Governo ed una Società di Capitalisti intorno ai beni del Clero. Oggi si dice già che tale Società, rappresentata dalla casa Legrand-Duverneaux somministrerebbe al governo 100 milioni effettivi all'anno per 6 anni onde essere essa incaricata dell'alienazione e conversione in rendita de'beni ecclesiastici.

Altri discorre dell'operazione in altro modo.

Può essere che gli uni e gli altri possano avere e torto e ragione, ma quello che per noi è certo, è che, un'operarazione finanziaria sui beni del clero che non avesse per effetto il compimento della soppressione degli ordini religiosi e l'alienazione di tutti i beni del clero con la loro conversione in rendita, non può essere stipulata dall'attuale ministero delle finanze: quindi cadono per se tutti i commenti che abbiamo sentito fare e non resta che un po' di curiosità insoddisfatta finchè il progetto del ministro non sarà presentato al parlamento, al quale appartiene di approvarlo o no.

E finalmente alla *Gazzetta di Milano* si scrive:

In omaggio all'utile finanziario, molti sono i deputati propensi ad accettare; ma dal punto di vista dei principj sorge una opposizione terribile. La sinistra non ne vuole sapere, perchè in tal modo si rende nulla l'ultima legge di soppressione. Ma però c'è sempre l'affare dei 600 milioni, i quali fanno venire l'acquolina in bocca a tutti i ministri e a tutti quelli che hanno interesse intenso alle cose di Stato. Come uscire dal bivio?

Dicono che il concepimento di questa combinazione va unito alle trattative con Roma, perchè senza il consenso del papa, l'episcopato non accetterebbe di assumere il peso dell'operazione di convertire i beni ecclesiastici, operazione seria, lunga piena di pericoli, e che comprometta le esigenze canoniche. La società che si rende garante dei 600 milioni esiste, e si assicura che la convenzione è firmata.

Parlamento italiano.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 11 gennaio 1867.

Presidenza *Mari*.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

De Boni crede che il progetto di indirizzo di risposta al discorso della Corona non debba avere altro significato politico che un atto di formale convenienza.

Messo ai voti della presidenza il progetto in parola, viene approvato senza discussione.

L' ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari.

Eccone il testo secondo la proposta della Commissione.

Art. 1. I membri del parlamento che fossero promotori di una concessione, o concessionari, o subconcessionarii, o direttori, o partecipanti alla amministrazione, o costruttori, o subcostruttori, per qualsivoglia titolo retribuiti da una società od impresa, la cui esistenza legale dipenda da approvazione data o a darsi per legge, o per decreto del Governo, quand' anche si tratti di società od impresa non sovvenuta neppure eventualmente dallo Stato, non potranno prender parte negli uffici, nelle Commissioni, o nella Camera alle discussioni e alle votazioni che abbiano per soggetto le concessioni, le società od imprese, od un affare qualsivoglia, in cui essi siano, in uno dei detti modi, interessati.

Art. 2. Nei casi contemplati all' articolo 1. ed ove si tratti di società od imprese sovvenute in qualsivoglia modo, ed anche solo eventualmente dallo Stato, oltre al divieto contenuto nello stesso articolo, i membri della Camera elettiva, che si trovino in alcuno di detti casi, saranno soggetti a rielezione; e ciò quand' anche rinunciassero gli stipendi od emolumenti che avessero dalle dette società od imprese.

Art. 3. Le disposizioni dei precedenti articoli saranno parimenti applicate ai deputati, i quali fossero personalmente vincolati collo Stato per concessioni, o per contratti di opere o somministranze.

Ricasoli dice che tale legge fu fatta in omaggio ad un voto espresso dalla Camera. Egli però crede che sia assai meglio aver fiducia nella moralità individuale, che per quanto si dica non è ancora scaduta sì basso, anzichè imporla con un progetto di legge.

Tali sono i sentimenti del governo, il quale farà le sue osservazioni sull' articolo 2. della legge il quale racchiude personalità che è assai utile rispettare.

L' Italia non deve volger lo sguardo al passato, se non se per trarvi utili insegnamenti; ma non mai per inacerbire le piaghe, o per ritornare su fatti che vanno posti in oblio,

D' altronde quell' articolo recherebbe in certo modo offesa agli elettori.

Procediamo quindi, conchiude il ministro, fidenti e volonterosi nell' avvenire, e dimentichiamo tutto ciò che nel passato può inacerbire l' animo nostro. Dopo questa riserva il governo acconsente che si passi alla discussione del progetto di legge.

Dondes Reggio è contrario al progetto perchè ingiusto il sospetto che puossi fare sulla moralità dei membri della Camera. Egli non può accettare un fatto così grave. Dice che se si dovette deplorare casi d'immoralità, non è conseguente generalizzare.

Del resto vuol sapere con qual principio si vuol condannare all' ostracismo rimandando un deputato davanti ai suoi elettori, i quali metteranno in dubbio la sua moralità.

Ad ogni modo crede che il risultato sicuro di questa legge sarà quello di non veder i nomi nelle società industriali di certi deputati, ma essi continueranno a prendere parte a quei tali interessi non figurando certamente negli album, o nei contratti.

Venturelli combatte la legge perchè è parziale, non può prevenire tutti gli inconvenienti, e per conseguenza non la crede informata a giustizia.

Ma si dice che la presente legge è modellata sulla legge inglese; io non la conosco, anzi soggiungo che in ogni paese vi sono delle leggi che interessano al proprio paese, quindi non vuole venga applicata tale legge perchè inopportuna.

Crede che la legge presente sia un regolamentarismo parziale se si ammette; e come tale la riuscita sarebbe viziosa e parziale.

La Porta, membro della Commissione, si appella agli onorevoli della maggioranza della Camera, onde approvino questo progetto, Crede che la votazione della presente legge può imprimere nell' animo del popolo quel sentimento di moralità da un pezzo desiderato. Ammette l' oratore, che la legge può con qualche emendamento venire migliorata; ma che si debba approvare.

Negrotto, altro membro della Commissione, svolge nuove ragioni in favore del progetto di legge.

Lanza manifesta che non si attendeva alla proposta di rigettare questo progetto di legge fatto dal Governo dopo un voto solenne della Camera la quale è sensibilmente commossa con il paese dei gravi scandali verificati dentro il Parlamento. Egli vota il progetto di legge, e crede che quel progetto non offenda nessuno dei deputati, non oltrepassi le convenienze, e che sarà ottima impressione al paese.

Castiglia parla contro la legge perchè ammette che la Camera con un solenne ordine del giorno aveva ordinato che si preparasse una legge generale, ma non ammette, anzi non crede che il ministero avrebbe avuto il diritto di formulare una legge che non corrisponda ai desideri della Camera, crede anche egli che la legge presentata dal ministro è parziale, perchè la legge è fatta pei cittadini tutti indistintamente, mentre l' attuale colpisce la moralità dei soli deputati. Vuole provare che la legge non è legge nella sua essenza, perchè è legge di persecuzione. Crede pure che comprometterebbe le discussioni, i lavori degli uffici e che offenda seriamente l' onore dei rappresentanti la Nazione; combatte finalmente legge perchè la crede pericolosa.

Alfieri parla contro la legge perchè non la crede conforme ai desideri della Camera espressi col suo ordine del giorno. Spera che la Camera non voterà la legge per rispetto ai principii di moralità. Conchiude che voterà contro.

Si leggono varii emendamenti.

Bellazzi vuol sapere quando il signor ministro dell' interno può rispondere ad una interpellanza che riguarda il buon andamento delle carceri.

Il *Presidente* dei ministri promette che sarà disposto a rispondere in un giorno della ventura settimana.

Cortese parla in favore della legge, aggiungendo nuovi argomenti perchè venga approvata.

Crispi dice che la Camera ha preso un impegno col paese per provvedere a sì delicata quistione, per i fatti che allora si ebbero a deplorare; rispettando il voto della Camera del luglio 1864, accetta la legge abbenchè la creda molto larga. Dice che la lealtà e la probità del barone Ricasoli, non può fare credere che abbia presentato il progetto per fare una commedia.

Non sa per qual ragione si vorrebbe il rinvio di questa legge, lo crederebbe dannoso, perchè crede che si nasconda qualche altro scopo.

Crede poi che la Camera potrebbe terminare questa discussione ed approvare una legge che è reclamata dalla coscienza del paese.

Riberi appoggia la legge.

Voci: La chiusura, la chiusura.

Presidente fa osservare che se si passa alla chiusura bisognerebbe mettere ai voti tutti gli ordini del giorno.

Voci. A domani, a domani.

La seduta è levata alle ore 5 3/4.

Tornata del 12

Presidenza *Mari*.

L' on. *Ricciardi* si dimette a motivo della legge sulle incompatibilità parlamentari che si sta discutendo.

Il *Ministro delle finanze* fa sapere che per lutto di famiglia è costretto a rimandare da lunedì a mercoledì l' esposizione finanziaria promessa. Lunedì intanto farà distribuire l' appendice del Bilancio 1867.

Riprendesi la discussione della legge sulle incompatibilità parlamentari.

L' on. *Castiglia* ribatte le osservazioni fatte al suo discorso d' ieri, insistendo nella opposizione del progetto di legge in discussione.

L' on. *D' Ondes Reggio* risponde a sua volta agli appunti ieri fattigli dai sostenitori del progetto.

L' on. *Alfieri* deferisce la discussione al regolamento.

È chiusa la discussione generale.

L' on. *Tommaso Villa* propone e difende un emendamento tendente a lasciare il diritto di discussione ai deputati dichiarati incompatibili dal progetto di legge.

Messo ai voti è respinto.

L' onorevole *Minghetti* propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli emendamenti presentati.

Non è posto ai voti, perchè gli emendamenti stessi vennero tutti ritirati.

Approvasi l'art. 1 in cui è disposto che i membri del Parlamento interessati in società od imprese autorizzate dal governo o create per legge, non potranno partecipare alle discussioni nè alle votazioni su quella materia.

Discutesi l'articolo secondo che è oppugnato dagli onorevoli Massa e Castelli.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

ITALIA

Firenze — Togliamo dal *Diritto*:

La quistione orientale, che per ora trae il suo motivo dalla insurrezione di Candia, continua ad esser oggetto di vivissime pratiche.

Le notizie, da noi date, si confermano. E pare che realmente la Francia intenda di richiamare le potenze ad un congresso, onde conciliare i contrarii interessi che sono in lotta.

Ci è ignoto quale accoglienza siasi fatta alle proposte francesi.

— Ci dicono che al Ministero dell' interno siensi ripresi i lavori per la modificazione delle prefetture e per l' abolizione delle sotto-prefetture, secondo il progetto dell' ex-ministro Chiaves.

— Pare che si sia risoluto di decretare nuove tasse ed imposte. Ne sarebbero colpite le professioni, i mestieri, e infine tutte le concessioni da parte del governo, di qualsiasi genere.

— L' illustre Gladstone trovasi in Firenze da qualche giorno ed ebbe una lunga conferenza di oltre un' ora col Ministro Scialoja.

— Sentiamo che fu pubblicato l'elenco delle ricompense pei volontarii.

Sappiamo altresì che le proposte di gratificazioni furono finalmente approvate nella forma stessa in cui furono fatte; e che furono definitivamente tolte tutte le difficoltà che erano sorte su questo argomento.

Roma. Si scrive:

Vesti domiciliari, arresti, esigli, ecco la nostra vita in Roma: anzi posso dirvi che le carceri di San Michele riboccano di giovani che hanno combattuto con Garibaldi in Tirolo. Tutti i posti militari sono da pochi giorni raddoppiati, il malumore cresce e si temono gravissimi fatti. Cannoni furon posti sulle piattaforme di Castel S. Angelo, ed ordini tremendi impartiti agli uffiziali comandanti.

Si parla di un indirizzo al Re d'Italia, ma dopo il discorso reale, davvero che un simile atto non potrebbe che cagionare nuovi dolori e nuove persecuzioni.

Si scrive da Roma al *Corriere italiano*:

Corre voce che Antonelli non istia gran cosa bene in salute. La causa principale di questo suo abbattimento fisico, secondo me, non solo dipende dalle gravi cure di governo, ma dal miserabilissimo stato in cui trovasi la Banca romana, della quale l'eminentissimo segretario nei tempi addietro affrettò l'incremento con sommo vistosissime.

Fra Sartiges e l'incaricato prussiano sembra non correre molto buona armonia. La ragione principale di questa ingrognatura fra i due incaricati esiste di certo, e non dipende che dagli intrighi diplomatici del gabinetto di Berlino, il quale dopo Sadowa è divenuto assai intrattabile.

I preti che lo sanno, non cessano tutto dì di andare in sollucchero aspettandosi chi sa mai cosa. Il colpo ardito della Spagna ha messo il crepacuore per la dinastia d'Isabella nello stesso Vaticano.

Trentino. Scrivono da Rovereto al *Patriota*:

L'altra notte sulla cattedrale di San Marco, sulle facciate delle chiese di Loreto, sulla Torre e sul corso Paganini vennero poste bandiere tricolori ed a tale altezza, che la polizia austriaca potè levarle soltanto ad ora tarda. Gran fanatismo nella città.

ESTERO

Francia. Leggiamo nel *Bullettino* del *Moniteur Universel*.

Le ultime notizie di Roma e di Firenze constatano i rapidi progressi fatti dai negoziati affidati al signor Tonello. — Si possono fin d'ora ritenere come appianate le principali difficoltà che avevano fatto fallire il sig. Vegezzi; quel che non è tuttora risoluto non sembra tale da ritardare lungamente un definitivo scioglimento.

La *Patrie* dice probabile l'apertura della sessione legislativa in Francia per il 4 o l'11 febbraio. Questo ritardo è cagionato dai lavori tuttora in corso presso il Consiglio di Stato, sopratutto per la legge di finanza e per quella sull'esercito.

Spagna. Il *Monde* ha scoperto che il colpo di Stato nella Spagna fu reso necessario dai rivoluzionarii, i quali si adoperano per l'annessione al Portogallo. Perciò i provvedimenti(?) di Narvaez sono approvati dal *Monde*. «Il Portogallo (soggiunge) non è in grado di annettersi la Spagna con una guerra apertamente dichiarata; ma i rivoluzionari spagnuoli dopo aver abbattuto il loro governo, sono capaci di offrire il loro paese al re di Portogallo. L'unione iberica verrebbe effettuata mediante il trionfo dei radicali nella Spagna, perchè sarebbe conforme alla logica dei fatti, e corrisponderebbe all'unione dell'Italia e della Germania. Queste unità sono germogli della medesima pianta. Il radicalismo spagnuolo avrebbe avuto efficace assistenza dal di fuori: la regina di Spagna vide il pericolo sovrastante alla sua dinastia, e incaricò il maresciallo Narvaez di fare un *ultimo sforzo*». — Meno male che anche il *Monde* riconosce che questo della regina Isabella è un estremo partito, consigliato dalla disperazione.

Svizzera. Il Comitato centrale della Società del Grutli ha risolto di raccomandare all'intera associazione di aderire alla Società per l'armamento generale del popolo.

Turchia. Leggiamo nell'*Opinion Nationale* che la Porta in seguito alle lunghe trattative che ebbero luogo in questi ultimi tempi tra essa ed il Montenegro, ha acconsentito a sgombrare il forte di Novo-Selo che minacciava il confine montenegrino, a demolire il forte di Wisotscitza egualmente temuto dai Montenegrini, e ad abbandonar loro i pascoli di Velje-Beda.

V'ha quindi luogo a sperare, soggiunge lo stesso giornale, che i lavori per la delimitazione dei confini fra la Turchia ed il Montenegro siano condotti a buon termine coll'entrante primavera.

Polonia. Leggiamo nel *Times* a proposito della Polonia:

I decreti imperiali pubblicati sabbato scorso a Pietroburgo aboliscono tutto ciò che rimaneva della Polonia come regno separato. La Russia ha raggiunto i suoi fini, e la nazionalità polacca ha cessato d'esistere. La Russia succedette un secolo fa ad una grossa parte delle ruine di un superbo edificio, che le interne commozioni avevano mezzo scrollato, ma che essa cospirò con altri ad abbattere dalle fondamenta. I suoi sforzi d'allora in poi furono tutti rivolti a sgombrare il terreno da ciò ch'essa riguardava come semplici macerie; in guisa da procacciare nuovo spazio alla propria abitazione. Le sue incessanti fatiche ottennero il meritato guiderdone. Tutto ciò che restava in piedi dell'antica fabbrica si trova raso dal suolo, e questi recenti decreti ne scavano le basi, e tracciano il piano della nuova struttura.

Quale ghermanella stia ora meditando il primo ministro austriaco nella Galizia, noi non sapremmo indovinare; ma l'Austria ha troppo domestiche turbolenze tra le mani, per doversi tirare adosso anche le altrui querele. Dato pure che il barone Beust fosse appoggiato ne' suoi piani dall'Italia e dalla Francia, come lo si è vanamente sospettato, egli potrebbe a mala pena bastare ad un conflitto, nel quale avrebbe contro di sè non solo la Russia e la Prussia, ma eziandio l'intera Germania. Come infatti, la Germania intende la teoria delle nazionalità, applicata ad altri popoli, i Polacchi hanno avuta ampia opportunità di esperimentarlo appunto nella Gallizia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Consiglio Comunale riunitosi il 9 corr. alle 6 pom. per nominare la Giunta, si componeva (secondo il verbale che ci viene comunicato) di 26 consiglieri, mancando i signori *Martina*, *Pagani*, *Presani* e *Ferrari* (rinunciante).

Il Prefetto assisteva al Consiglio, e prima che questo passasse alla nomina della Giunta, tenne un breve discorso nel quale, fatto elogio del patriottismo sempre dimostrato dai Friulani, rivolse un caldo appello alla concordia, ricordò le ragioni che indussero la Giunta già eletta a rinunciare, raccomandò che la nomine cadano su persone che conoscano l'Amministrazione, e chiuse manifestando la speranza che i voti siano dati compatti, anzichè dispergerli su molti nomi, perchè gli eletti sentano di aver veramente la fiducia del Consiglio.

Dopo di che il presidente *Tonutti D.r Ciriaco* dichiara aperta la seduta, chiama scrutatori i consiglieri più giovani *Cortelazzis* e *Kechler*, e si passa alla nomina dei quattro assessori.

Compiuta la votazione e lo scrutinio, il presidente dichiara eletti a maggioranza assoluta i signori *Peteani Antonio* con voti 22, *Antonini conte Antonino*, con voti 20, *Kechler cav. Carlo* con voti 18, e *Morelli De-Rossi Ing. Angelo* con voti 16.

Per la nomina del signor Morelli De-Rossi rimanendo vacante un posto di assessore supplente, si procede alla nomina, che risulta nella persona del signor *Presani D.r Leonardo* con voti 17, rimanendo assessore supplente il D.r *De Nardo* eletto nella seduta del 29 decembre p. p. Finora è certa l'accettazione dei signori Peteani e Morelli de Rossi.

Fu nominato cavaliere de' SS. Maurizio e Lazzaro il *prof. P. Ellero* deputato al Parlamento pel collegio di Pordenone.

La Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti della provincia di Venezia conta fra i suoi membri i friulani *Grigoletti prof. Michelangelo* per la pittura, *Minisini Luigi* per la scultura.

Banca del Popolo. Raggiunto il numero di 800 azioni richiesto per l'istituzione in Udine di una *Succursale* della *Banca del Popolo in Firenze*, in una conferenza jersera tenuta dal Comitato promotore venne stabilito di fare le occorrenti pratiche presso la Direzione della Banca-Madre onde il progetto possa avere in breve la desiderata attuazione.

Tali pratiche non appena esaurite, i signori soscrittori delle azioni verranno riconvocati per le ulteriori deliberazioni a prendersi in proposito.

Lux — Sia lodata la illustrissima Giunta, la quale secondò le nostre istanze o a meglio dire le istanze del pubblico, collocando due fanali sotto il portico della Gran Guardia. Paghi di ciò, non andremo e sofisticare perchè quei fanali sono a petrolio: facciamo un passo alla volta, e giungeremo anche al gaz. Pazienza per carità! Tanto più che ce n'è delle altre da fare; per esempio ricollocare sul ponte Aquileja i due candelabri che se non erano precisamente monumenti artistici, avevano tuttavia il merito d'esser a loro posto: merito inapprezzabile ora che ci sono tanti spostati. Egli è vero che il vuoto lasciato dai predetti onorevoli candelabri rammenta la causa che li fece levare, cioè la venuta del Re: ma non è bisogno di ciò, perchè ci rammentiamo quella lieta giornata. La nuova Giunta acquisterà la simpatia di tutto il Borgo Aquileja e della Contrada Santa Maria Maddalena, compresi i Filippini, se eseguirà il nostro voto.

Ci scrivono da Tolmezzo 9 gennaio 1867:

Un' istituzione necessaria a Tolmezzo. — L'accattonaggio, questa piaga sociale in questo paese ha una tale estensione, ed è sì ben radicata, in causa dell'indole caritatevole degli abitanti, che fa meraviglia come non si sia di proposito pensato a sollevare i galantuomini dalla noiosissima molestia che esso arreca. Tanta poveraglia paesana ed avveniticcia che corre di porta in porta ogni sabbato in ispecialità a seccare il prossimo coi *de profundis* e coi *miserere* scroccando alle buone madri di famiglia l'elemosina, non sarebbe tempo di fare in modo che s'abitui al lavoro, o se veramente bisognosa di sussidiarla in una maniera più conveniente e civile? Si riduca in atto una volta provvedimenti altre volte discussi e progettati, si proibisca l'accattonaggio, s'istituisca una commissione di carità che porti in seno all'indigenza l'obolo de' cittadini, e si costringa così il povero-mestierante a scuotere di dosso l'ozio e farsi laborioso.

P. D. M.

Società di mutuo soccorso. Nella seduta di ieri la Presidenza deplorando i malintesi insorti, chiese un voto di fiducia, altrimenti avrebbe deposto il suo mandato. Il voto di fiducia le fu accordato con 115 favorevoli e 25 contrari.

Si deliberò in ultimo di aprire un concorso per la nomina del medico della Società.

Lagnanze. — *Al Ministero della guerra.* Fra i varii movimenti di truppe ordinati ultimamente dal ministero della guerra, c'è anche il trasloco del 1.o reggimento granatieri da Udine a Treviso. Giacchè c'era l'intenzione di trasferire questo reggimento a Treviso, non sappiamo perchè non si abbia pensato a far arrestare in quest'ultima città il deposito del reggimento stesso. Quel deposito è invece arrivato alla nostra stazione, e fu per una metà scaricato. Bisogna dunque pensare a caricarlo di nuovo e farlo retrocedere fino a Treviso. Ecco delle spese che si sarebbero potute evitare. E queste spese non sono di così poco rilievo da non darsene cura. Tutta quella farraggine di oggetti che costituiscono il deposito di un reggimento costa troppo ad essere trasportata: perchè si debbe evitare di farle compiere dei viaggi inutili.

Necrologia. È morto il 12 alle ore 9 pom. nel convento dei cappuccini di questa città per artero-bronchite cronica nell'età d'anni 60 l'illustre m. rev. padre *Luigi da Salò*, denominato al secolo *Marco Vitalini di Limo*. Fu professore di Filosofia distinto nella Fisica e Matematica e gran patriota. Nell'anno 1848 alla testa degli studenti di Padova combattè l'Austriaco a Montebello.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 gennaio contiene un regio decreto in data 9 dicembre, da presentarsi al Parlamento per la conversione in legge, con cui si autorizzano maggiori spese al bilancio dei lavori pubblici del 1866 per provvedere al servizio postale nel Veneto e nella provincia di Mantova per lire 350,000.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono *al Sole* da Trento:

Qui, a Pergine, a Rovereto, a Riva ed in tutti i paesi del Trentino, la polizia arresta a casaccio, credendo colpire o, per lo meno, scoprire, i cancellatori dei nomi tedeschi, che il governo aveva dati in questi ultimi anni alle strade erariali, che intersecano le nostre vallate. Ma a convincerla che bisogna arrestar tutto il paese per fare in modo che non bolla il sentimento della propria nazionalità in tutti e per tutto, l'altra mattina, al farsi del giorno, si trovò fatta segno a una bella burletta.

Tutti i nomi delle contrade della città di Trento erano stati coperti durante la notte d'una fascia bianca, ed ai nomi odiosi surrogati nomi a cui ci legano santi affetti.

Contrada Medici; stava scritto, ove prima leggevasi Contrada della Polizia — questa mena verso Pergine. — Contrada Garibaldi all'antica della Portela. — Contrada della Ritirata alla Contrada Tedesca, per dove si ritirarono gli austriaci, all'udire che Medici s'avvanzava su Trento, e Contrada della Fuga a quella di S. Martino, che segue alla prima, e dove giunti non si ritiravano più, ma fuggivano — Corso Vittorio Emanuele, la Contrada Larga — Contrada Cavour il Borgo Nuovo, ed altri nomi dall'Italia venerati a tutte le altre contrade e piazze.

Birri e spie mossero travestiti in tutte le direzioni, e una trentina di operai appartenenti alla degna congrega, lavorarono tutto il giorno quanto fu lungo per togliere tanto scan talo.

I cittadini, vorrei dire la città, nel mentre la polizia freme, ridono sottecchi!

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 15 gennaio

Firenze 14. L'*Italie* reca: Stamane il Re, ricevette la Deputazione della Camera incaricata di presentargli l'indirizzo. Uditane la lettura, il Re prese la parola, accennando ai risultati ottenuti dall'Italia nello scorso anno, e disse: "Restano due quistioni da risolversi quella della finanza e quella di Roma„. Circa alle finanze espresse la speranza che le difficoltà saranno presto sormontate e che la esposizione del ministro Scialoja dissiperà molti timori. Circa alla questione Romana disse essere questione di tempo che la scioglierà conformemente alle aspirazioni nazionali.

L'*Italie* annunzia che la vertenza del *Principe Tommaso* è terminata in massima; resta a fissarsi la indennità che la Turchia pagherà alla Società proprietaria del vapore.

Nuova-York 1. L'*Herald* annunzia che Campbell ricevette ordine di rinnovare il tentativo di giungere presso la sede del governo di Juarez. Un vapore avente a bordo il segretario Seward e il generale Grant sta per partire con missione segreta. Assicurasi che vada nel Messico.

Costantinopoli, 11. In presenza delle eventualità prossime a nascere dalla situazione dell'oriente e del nord d'Europa, la Turchia è intenzionata di richiamare provvisoriamente sotto le armi 150 mila uomini della riserva. Arrivò qui il comandante delle truppe turche nell'Epiro e nella Tessaglia.

Nuova-York, 11. Le legislature della Virginia e del Kentuky respinsero l'emendamento alla costituzione.

Madrid, 12. La mediazione degli Stati-Uniti d'America tra la Spagna e le repubbliche americane fa considerare la pace come certa.

Marsiglia, 12. Notizie da Atene recano che il presidente del consiglio fece alla camera la esposizione della sua politica. Disse che il dissesto delle finanze e la insufficienza dell'esercito obbligarono il governo a ricorrere ad un imprestito od a nuove imposte. Soggiunge: noi non siamo responsabili dei torbidi scoppiati nelle provincie limitrofe, ma di fronte ad essi il popolo ellenico deve egli rimanere impossibile? (*Fragorosi applausi dalla Camera e dalle tribune*). Il Ministro promette soccorso ai rifugiati Cretesi, ma dichiara di rispettare i diritti internazionali. Annunzia che in presenza della possibilità di torbidi anche in altre provincie turche, spedirà inviati straordinarii per far conoscere alla Europa quali siano gli interessi della Grecia.

Pest, 12. Fu data lettura alla Dieta del progetto di indirizzo redatto da Deak contro l'ordinanza imperiale riguardante l'organizzazione militare. Fu messo all'ordine del giorno per la seduta del 15 gennaio.

Vienna, 13. Il *Giornale di Vienna*, combatte simultaneamente il partito ultra Magiaro e i partigiani della carta di febbraio. Aggiunge che il Governo è convinto della necessità della deliberazione presa e che non recederà dal suo proposio.

Nuova-York, 12. Havvi motivo di credere che si desisterà dal porre Johnson in stato di accusa.

Cotone 34 1/2.

Pietroburgo, 12. L'Imperatore concesse amnistia pei reati di stampa. Il barone Meyersdorff è nominato incaricato d'affari presso la corte di Weimar. La famiglia imperiale e il corpo diplomatico assistettero al ballo datosi al teatro a beneficio dei Candioti.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 13 gennaio 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 741.3	mm 738.4	mm 737.2
Umidità relativa . . .	0.91	0.97	0.97
Stato del Cielo	pioggia	pioggia	pioggia
vento { direzione	—	—	—
vento { forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 4.6	+ 5.8	+ 6.4

Temperatura { massima + 9.8; minima + 4.2

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	11	12
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.60	69.70
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0/0 . . .	98.85	99.—
Consolidati inglesi	91.1/4	99.1/8
Italiano 5 per 0/0	53.75	53.80
» » fine mese . . .	53.70	52.90
» » 15 gennaio . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	305	307
» » » italiano . .	300	297
» » » spagnuolo .	303	303
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	85	88
» » » Lomb. Ven.	387	391
» » » Austriache .	390	391
» » » Romane . .	87	87
Obbligazioni.	139	140
Austriaco 1865.	305	303
Id. in contanti		308

Borsa di Milano.

del 12 gennaio.

Fondi pubblici: Rendita italiana 5 0/0 god. 1 gennaio contanti, 56.30, 40.50; Obbligaz. ferr. Merid. 146.

Corso dei Cambi: Francoforte, tre mesi 221. 50.d.— Lione, un mese, 105.35, —Londra, tre mesi, 26.44, Id., breve e 3 1/2 0/0, 3 mesi, 26 42, — Parigi, un mese, da 105.35.

Sconto: Ancona, Bologna, Napoli, Genova, Torino, Firenze, Livorno, 6 — Milano 5 50 — Banca Nazionale, 6.

Pezzo da 20 lire 21 08 a 21 09
Argento, aggio, 4 60 0/0.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

sulla piazza di Udine.

dal 7 al 12 gennaio.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL.	17.00	al aL.	18.00
Granoturco	»	9.00	»	9.50
Segala	»	9.60	»	10.00
Avena	»	10.00	»	11.00
Sorgorosso	»	4.00	»	4.30
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	—.—	»	—.—

N. 12387.

Congregazione Municipale

della R. Città di Udine.

AVVISO D'ASTA.

In seguito al congregatizio decreto 10 dicembre 1866 N. 2027 dovendosi appaltare le opere a piedi indicate

si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'Asta si aprirà il giorno di lunedì 21 corr. alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza di questa Congregazione Municipale e si terrà aperta fino alle ore 2 pom. dopo le quali non presentandosi aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento: in questo caso ne sarà tenuto un secondo nel giorno di martedì 29 andante e risultando senza effetto anche questo ne sarà ripetuto un terzo nel successivo giorno di martedì 5 febbraio nelle ore sopra indicate.

2. La gara si apre sul dato regolatore di italiane lire 30023.29

3. Niuno sarà ammesso alla licitazione senza il preventivo deposito di ital. lire 3002 equivalenti al decimo del prezzo d'asta, e questo dovrà essere fatto in danaro sonante o con carte dello Stato a listino della giornata e di ital. lire 250 in danaro effettivo per le spese d'asta e contratto che sono a carico del deliberatario. Terminata la gara il deposito sarà restituito meno al deliberatario

4. Viene esclusa ogni sorta di miglioria dopo l'asta restando il miglior offerente obbligato alla di lui offerta subito pronunciata e proclamata, quand'anche alla stazione appaltante piacesse di rinnovare l'esperimento, rispondendo il fatto deposito.

5. I concorrenti all'asta dovranno essere forniti della patente d'imprenditore od essere capaci ad eseguire le opere relative così ritenuti dalla stazione appaltante.

6. Ogni aspirante può fare conoscenza presso questa Segretaria Municipale nelle consuete ore d'ufficio delle descrizione, tipi e capitoli d'appalto relativi all'opera da eseguirsi.

7. Il deliberatario entro otto giorni dalla comunicazione della approvazione della delibera dovrà intervenire alla stipulazione del relativo contratto, e prestare la fidejussione nella misura indicata nella sottoposta tabella o in danaro sonante, o in fondi liberi, o con carte dello Stato o del Monte Lombardo-Veneto al listino conosciuto al momento della accettazione, o col rilascio di tanta parte delle rate di pagamento quanta, unita al deposito fatto d'asta, formi l'entità della fidejussione medesima, sotto comminatoria della perdita del deposito, e del risarcimento dei danni.

8. L'asta seguirà sotto le discipline stabilite dal decreto 1. maggio 1807 e della Notificazione governativa 26 marzo 1816 in quanto da posteriori decreti non fossero derogate, e in quanto alle schede segrete vale la Circolare luogotenenziale 30 giugno 1858 N. 19414.

9. Nel resto oltre la esecuzione delle condizioni stabilite dai capitoli, saranno pure da osservarsi le prescrizioni del regolamento 14 luglio 1833 e tutte le altre pratiche in corso in oggetti di pubbliche costruzioni.

Dalla Congregazione Municipale della R. città di Udine 8 gennaio 1867.

per il Sindaco
TONUTTI.

l'Assessore
G. C. Beltrame

Indic. dei lav. da appalt.	Cauzione da prest.	Epoche e forma del pagamento
Costruzione di una galleria ad arcate nell'ala a levante sul lato di mezzodì del cimitero monumentale di S. Vito, giusta il progetto 16 marzo 1866 dell'ingegnere d'ufficio.	it.l. 14800	In quattro rate uguali scadenti negli anni 1870, 71, 72 e 73.

N. 2795.

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine — *Distretto di Cividale*

LA MUNICIPALITA' DI CIVIDALE

Avviso

È aperto il concorso alla condotta Ostetrica Comunale a tutto il 10 febbraio p. v. coll' annuo soldo di It. L. 345.43.

Le aspiranti dovranno produrre a questa Municipalità le proprie istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita da cui consti che l'aspirante è regnicola

b) Atto di approvazione in Ostetrica

c) Dichiarazione di non essere vincolata ad alcun'altra condotta, ed essendolo che gli obblighi vanno a cessare entro quattro mesi dalla data dell'elezione.

Trascorso il termine sopra fissato non sarà accettata più alcuna petizione.

La condotta durerà un triennio ed il servigio gratuito sarà pei soli poveri.

Qualunque documento comprovante la pratica riputazione delle aspiranti sarà preso nel debito riflesso.

Il Capitolare della Condotta è redatto a tenore delle vigenti norme, ed è ostensibile presso questo Municipio.

Cividale 31 Decembre 1866.

Il Sindaco
DE PORTIS.

GIORNALI DI SOCIETA' DI RICREAZIONE E D' ISTRUZIONE

PER L'ANNO 1867.

GIORNALE DELLE DAME E DAMIGELLE

ANNO SECONDO.

Tratta di Mode — Educazione ed Istruzione — Racconti e novelle — Poesie — Biografie di Donne celebri — Descrizioni, Viaggi, Usi e Costumi — Cronache — Carteggi — Floricoltura — Igiene — Economia domestica — Feste e Teatri — Varietà, ecc.

Il grande favore che ottenne dal pubblico lo scorso anno questo giornale, persuase il suo editore a migliorarne carta e caratteri e ad aumentarne notevolmente le illustrazioni ed il formato.

Nel nuovo anno se ne faranno tre edizioni; la prima semplice, la seconda con non meno di sei figurini e con numerosissimi modelli *in grandezza naturale*, per modo che le signore associate possano far a meno della Sarta.

In Italia non c'è alcun giornale che dia simili modelli.

Prezzi d'Abbonamento:

	Italia	Svizzera	altri Stati
I. Ediz.	l. 3.50	l. 4.—	l. 5.50
II. »	» 5.—	» 5.50	» 7.—
III. »	» 6.—	» 6.50	» 8.50

Il Contadino che pensa.

Anno secondo

Col nuovo anno *Il Contadino che pensa* ingrandirà notevolmente il proprio formato. — È questo il giornale d'Agricoltura più utile e più a buon mercato che si stampi in Italia. Tratta d'Agricoltura Floricoltura, Botanica, Enologia, Bachicoltura, Igiene, Meccanica agraria, Veterinaria, Educazione ed Istruzione, Economia rustica, Apicoltura, Corrispondenze, Varietà agrarie, ecc. ecc.

Si pubblica tre volte al mese.

Prezzo d'Abbonamento:

Per l'Italia	ital. l.	4.—
Per la Svizzera	»	5.—
Per gli altri Stati	»	6.50

Tutti gli abbonati a questo giornale riceveranno in dono un elegante Almanacco per l'anno 1867 di 160 pagine.

L'AGUZZAINGEGNO.

Giornale di Società unico nel suo genere in Italia.

Anno secondo.

Stante la simpatia incontrata nel pubblico nel primo anno di sua vita, col 1867 escirà due volte al mese, invece di una, mantenendo lo stesso formato in otto pagine.

Inoltre sarà reso più elegante ed abbellito da piccole caricature e bozzetti umoristici.

Contiene: Rebus, Sciarade, Logogrifi, Anagrammi, Indovinelli, Enigmi storici e mitologici, Ricreazioni matematiche, ecc. a premi; Problemi umoristici Concorsi poetici, Giuochi di Spirito, Racconti in cifre, Racconti alfabetici, Romanzetti a telegrafo, Poemetti in miniatura, Storielle allegoriche, Ghiribizzi ecc. a premi; Giuochi numerici, Giuochi di carte e di Società ecc., con un'Appendice di brindisi, Canzonette per allegre brigate, Sonetti per pranzi, per nozze ecc., Poesie d'occasione ecc. ecc.

L'abbonamento costa:

Per l' Italia	ital. l.	5.—	all' anno
Per la Svizzera	»	6.—	»
Per gli altri Stati	»	7.50	»

Semestre e Trimestre in proporzione.

IL GENTILUOMO

Elegante Giornale mensile con copertina stampata.

Tratta di caccia, Pesca, Scherma, Tiro al Bersaglio, Ginnastica, Cavallerizza, Nuoto, Danza, Musica Disegno, Sport, ecc. ecc. Dà le regole dei giuochi più usati in Italia e all'estero, norme per ben vestirsi e ben diportarsi in società, ecc. ecc., e pubblica in appendice sulla copertina, diversi manuali interessanti fra cui quello del Fumatore, del Gastronomo, dell'Uomo di buon tono, ecc.

L'Abbonamento costa:

Per l'Italia	l.	4.—	all'anno
Per la Svizzera	»	5.—	»
Per gli altri Stati	»	6.—	»

Dirigersi per le associazioni con lettera franca e con relativo Vaglia agli Editori della Biblioteca Economica in Milano.

NB. Ad ogni abbonato per un anno viene spedito un volume di premio per ciascun giornale.

Annunzio librario

Prof. **Luigi Rameri**

IL POPOLO ITALIANO

EDUCATO

ALLA VITA MORALE E CIVILE

Opera *premiata con medaglia d'oro dalla Società pedagogica italiana.*

Prezzo lire 1.20

Milano coi tipi di *F. Zanetti*

Si trova vendibile in Udine dal librajo **Luigi Berletti.**

Dello stesso autore

LA PUBBLICA ECONOMIA

spiegata

CON DISCORSI POPOLARI

Opera *premiata con medaglia d'argento dal terzo congresso pedagogico italiano.*

Prezzo lire 1.25

Milano coi tipi di *F. dott. Vallardi*

Si vende in Udine da **Paolo Gambierasi.**

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.